

24 maggio 2007

6° incontro con gli studenti Tema: Un Alpino

3^a B Sofia Redaelli

Un alpino.....

Sono ore che merciamo sotto questo gelido vento, sotto questi fiocchi ghiacciati, nella buia notte russa. Noi alpini siamo abituati alle intemperie ed alla fatica, ma ora è davvero insopportabile. Le gambe sono pesanti, la schiena si curva sotto il fardello che dobbiamo portarci appresso; siamo noi uomini a trasportare la maggior parte dei carichi, perché i muli sono pochi, sono stanchi e sono affamati. Ah, mi ricordo del mio bel mulo, l'Attila, Non era cattivo, anzi, "l'era un toc de pan", ma noi l'abbiamo chiamato così perché "l'era bel musculus, ma sei se inrabiva..". Me lo ricordo quando eravamo appena giunti in questa fredda ed odiosa terra. " l'era bel grass e fort, el gh'aveva un pel inscè", lucido e folto. Dopo sole poche settimane era già dimagrito, il pelo rado non riusciva più a proteggerlo dal gelo ed il poco fieno che restava finì presto. El " me pover mul, el me pover Attila...!è crepa" dopo soli ventitré giorni in questa stupida terra! Odio la Russia, qui sono morti i miei più cari compagni Giulio, il mio compaesano...nei eravamo cresciuti insieme ed eravamo uniti anche nella guerra. Durante l'ultimo combattimento lungo il Don era stato ferito ad una spalla, trafitto da una parte all'altra del corpo da un colpo di fucile. Il sangue usciva a fiotti ed il nostro medico non poteva fare altro che lasciarlo. Lo sorreggevo mentre perdeva le ultime forze: lo aiutavo a marciare, cercavo di tenerlo sveglio, ma gli occhi gli si chiudevano ed il respiro, che si condensava nell'aria fredda, diventava sempre più pesante. Ad un tratto Giulio smise di esalare nuvolette calde, chiuse gli occhi, si accasciò su di me e cademmo. Lo schiaffeggiavo per svegliarlo, lo scossi, cercai di farlo tornare da me in qualsiasi modo...ma era tardi. Le bande sulla spalla erano completamente intrise di sangue ormai gelido, Giulio, il mio migliore amico da sempre, se ne era andato. Presi dalla giacca tutto quello che trovai: lettere, foto, un rosario...le avrei portate alla madre ed alla sorella, Ines,.....Ines, dolce spina del mio cuore! Quanto mi manchi Ines! "Ta set l'unica roba che m'ha teniù in vita per tut sto temp. Non ti farò soffrire! Ti prometto chetuo fratello tornerà a casa con me!" Questo mi sono detto sei giorni fa: presi il corpo senza vita di Giulio e lo portai fino al carro più vicino, uno dei pochi rimasti ma.....Giulio io ho perso quel carro, sono lento ed ho perso il passo, ma non ti ho abbandonato. Mi ricordo il tuo canto preferito, la canzone più conosciuta di noi alpini "Sul cappello". Ah! Il nostro amato cappello, non andremo da nessuna parte senza di lui, perché con indosso il nostro bel copricapo, con la penna dritta verso il cielo, chiunque ci vede ci riconosce e ci rispetta. Ci deve rispettare! Qui ai freddo, senza cibo e senza speranza, a marciare da giorni senza mai fermarsi, l'unica cosa che mi rimane per non cedere è il nostro canto. Adoro la strofa: "... coglieremo, coglieremo le stelle alpine, per donarle, per donarle alle bambine.." Le dolci bimbe russe, così tristi e così sole! Noi alpini abbiamo vissuto accanto a loro mentre i loro mariti morivano in guerra; a volte le aiutavamo, riparavamo le case per poi ritrovarci la sera a mangiare e bere insieme. Quante belle ragazze! Alcuni sono rimasti con loro perché se ne sono innamorati. Ma io no, io no. Io ho la mia Ines che mi aspetta a casa; forse avrà anche lei, come le russe, un bel bicchiere di vodka per me...come vorrei una vodka...ho bisogno di forza per le mie gambe stanche...per i miei occhi che si chiudono...per il mio respiro pesante....eaffaticato.....Qualcuno mi chiama..Ines, sei tu? Ines, amore mio, tornerò da te.....un giorno ci sposeremo.....te lo giuro.....

"Dove sono? E1 tutto bianco qui, ma non è neve! Ehi, c'è nessuno?!?"

"Ciao Marco!"

"Chi l'è, Nda set?"

"Sono io, Giulio, dedrè de ti."

"Giulio? Ma tu..te.....ta ...ta set mort!"

"Perché, te ta credet de ves induè?"

"Perché, ndà sem?"

"Sveglias, Marco, Sem nel Paradiso di Cantore!"

"Paradiso de che?"

"Cantore, il generale più famoso degli alpini!"

"Ah!.....ma alura, sem mort?"

"Sì"

"E Ines?"

"Ines l'è na brava tusa, se la caverà. Noi possiamo solo proteggerla da quassù. Come ogni alpino ha fatto e farà sempre con i suoi cari. Ciò, ndem!!"